

RIABILITAZIONE
SUD, RISPOSTA D'ECCELLENZA

La struttura deve gestire una lista d'attesa di circa 600 persone che, tradotta in tempo, equivale ad anni di attesa

In media il 30% dei ricoverati è costituito da persone non pugliesi e da pazienti che pagano di tasca propria

Nel presidio «Gli angeli di Padre Pio»

L'efficienza si traduce in crescita: 65 posti letto, ma ce ne vorrebbero almeno 100

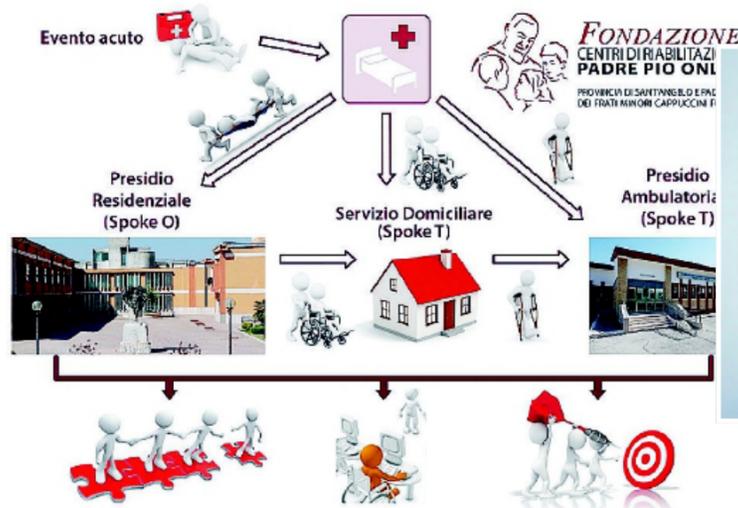
Ebbene sì, il Presidio d'eccezione della Fondazione Centri di Riabilitazione Padre Pio dei Frati Minori Cappuccini della Provincia Religiosa di Sant'Angelo e Padre Pio, la struttura riabilitativa d'avanguardia della Puglia che tutta l'Italia e il mondo osserva con ammirazione, è ormai allo stremo delle proprie forze organizzative.

A fronte dei suoi 65 posti letto accreditati per la riabilitazione intensiva ed estensiva extraospedaliera, di cui 15 per bambini e 50 per adulti, il Presidio si trova a gestire una lista d'attesa di circa 600 persone che, tradotta in tempo, equivale ad anni di attesa.

Ovviamente, l'accesso privilegia, come da regolamento, gli utenti in fase post-acute, ovvero provenienti direttamente dalla struttura ospedaliera e solo successivamente i cronici. In quest'ultimo caso le possibilità sono davvero ridottissime tanto che, paradossalmente, alcuni utenti aspettano di ricoverarsi per poter accedere prioritariamente alla struttura con notevole aggravio di spesa per le casse della pubblica amministrazione e quindi, di noi tutti.

Le richieste di ricovero a «Gli Angeli di Padre Pio» giungono da tutta l'Italia e da molte parti del mondo. Mediamente il 30% dei ricoverati è rappresentato da persone non pugliesi e da utenti solventi cioè persone che pagano di tasca propria. Questo succede anche perché Regione e ASL dicono di non disporre di fondi a sufficienza per acquistare (contrattualizzare) l'intero numero di posti letto accreditati a beneficio dei cittadini pugliesi.

A tal proposito, abbiamo chiesto al dott. **Giacomo Forte**, Direttore dell'Area Strategica, Comunicazione & Marketing della Fondazione di chiarirci la situazione: «La Fondazione, grazie alla sua governance, i Frati, e all'amore e alla carità di questi verso il prossimo e particolarmente gli svantaggiati, 8 anni fa, addolorati dai continui viaggi della speranza verso il nord Italia e l'estero, ha deciso di implementare il servizio di riabilitazione tradizionale che già assicurava da 40 anni, con quanto di più innovativo, tecnologico ed efficace esistesse al mondo. Il presidente, fra **Francesco Colacelli**, il CdA e alcuni professionisti esperti, hanno svolto attività



LA FONDAZIONE PADRE PIO Da sinistra, la rete riabilitativa e un piccolo assistito su Robot Lokomat. In basso, un assistito durante una seduta col Robot Ekso

di benchmarking nei migliori Centri di Riabilitazione al mondo per poter progettare e realizzare quella che oggi rappresenta la core competence del Presidio: il Laboratorio di riabilitazione assistita da robot dove tecnologie di altissimo livello integrano, senza sostituirle, le tecniche tradizionali validate da anni di esperienza scientifica e sul campo».

La Struttura è stata fortemente voluta dai Frati Minori Cappuccini che con grande sacrificio hanno impegnato parte delle offerte che la gente ha donato nel tempo e reinvestito gli emolumenti riconosciuti dalla Regione Puglia per le prestazioni riabilitative erogate in convenzione.

«Una realtà che coniuga uno straordinario parco tecnologico con l'elevata professionalità degli Operatori, professionisti di notevole levatura scientifica con un percorso culturale invidiabile e una formazione continua importante.

Questo straordinario mix di professionalità e tecnologie, efficacia ed efficienza - continua Forte - ha richiamato, negli anni, persone da tutta Italia, gente che è disposta ad attendere anche mesi pur di accedere al Presidio. Oggi, per accontentare tutti ci vorrebbero centinaia di posti letto, a fronte dei 65 attualmente accreditati, ma per soddisfare almeno il fabbisogno pugliese,

considerando il turn over e tutti gli altri indicatori, abbiamo stimato una necessità complessiva di almeno 100 posti letto. Tutte queste informazioni sono già state inviate più volte al dipartimento Salute della Regione Puglia e all'ASL di Foggia, apprese de visu da assessori regionali, consiglieri, parlamentari e ministri che negli ultimi anni ci hanno onorato della loro presenza, ma che ad oggi, purtroppo, non ci hanno prospettato alcuna soluzione strutturale e, questo, francamente ci dispiace perché non rende onore al sacrificio dei Frati, di tutti gli Operatori e degli stessi Assistenti che aspettano mesi per evitare di andare a farsi riabilitare fuori Regione che comporterebbe un aggravio di spesa per sé stessi e per le casse della Regione».

«Eppure, come più volte prospettato al mondo politico e istituzionale - conclude Giacomo Forte - la soluzione c'è ed è stata anche prevista dalla nostra Regione: si chiamano DGR n. 1409/2009 e DGR n. 813/2016, attualmente in vigore, che puntano alla meritocrazia e creano quella sana competizione tra soggetti titolari di strutture riabilitative accreditate. L'augurio è che quanto prima, nella distribuzione



dei volumi delle prestazioni e dei tetti di spesa da assegnare a ciascuna struttura accreditata, si passi dal semplice "storico" a qualcosa di più qualitativo, stimolante e premiante. L'esatta applicazione delle delibere succitate, sarebbe un ottimo inizio».



LO CHEF Graziano Leuzzi e la terapeuta occupazionale dr. Loreta Piccinno

Così lo chef è tornato ai fornelli

Graziano Leuzzi reduce da un ictus, grazie alla riabilitazione effettuata anche in cucina

Quando un paziente entra per la prima volta nella stanza di terapia occupazionale, le prime reazioni sono sempre di stupore e destabilizzazione. I più estroversi chiedono sin da subito: «Perché c'è una cucina?», mentre i più timidi attendono ansiosi una risposta dal terapeuta occupazionale. Con Graziano invece, è stato diverso, i suoi occhi alla vista della cucina si sono riempiti di gioia e allo stesso tempo di malinconia. **Graziano Leuzzi**, di anni 40, originario di Francavilla Fontana, a febbraio scorso è giunto per la prima volta a «Gli Angeli di Padre Pio» per gli esiti di un ictus che lo aveva colpito un anno prima. Fino ad allora Graziano era stato uno Chef stimato con il sogno di fare la stessa carriera del noto Chef Cannavacciuolo. Graziano si è presentato in riabilitazione con scarsa autostima e fiducia nei propri mezzi. Dopo una prima valutazione con alcuni strumenti specifici (OPHI II; COPM e AMPS), il programma riabilitativo attuato dalla Terapeuta Occupazionale Dott.ssa **Loreta**

Piccinno, si è basato sulla ricostruzione dell'identità dell'assistito come "essere occupazionale" influenzando sul proprio senso di autoefficacia; sull'individuazione di strategie personalizzate per migliorare le performance occupazionali; sul training all'uso di ausili come l'infilza calze; sulle prove di guida adattata e sul recupero della motivazione "al fare". Successivamente, tecniche per l'acquisizione dell'autonomia e non soltanto dell'indipendenza mediante: strategie di s/vestizione inerenti la divisa lavorativa; tornare ai fornelli; reinserimento lavorativo. Sono stati di grande supporto, per l'eliminazione di movimenti compensatori e il reclutamento e miglioramento di quote motorie residue, l'utilizzo di tecnologie quali: la mirror therapy, l'hand tutor, il myro e l'esoscheletro robotizzato armo power. Graziano ha imparato dapprima a fidarsi della terapeuta occupazionale e poi ad affidarsi alla stessa fino a diventare parte attiva nella scelta degli obiet-

tivi da raggiungere e nell'utilizzo di strategie personalizzate mediante scoperte guidate, che hanno reso possibile l'acquisizione di abilità, la generalizzazione ad altri contesti di vita e il trasferimento delle strategie di abilità specifiche ad attività simili. Oggi, Graziano è proiettato verso una vita indipendente e autonoma, gli è tornata la voglia di vivere bene e di realizzarsi. Andrà a farlo a Brescia, dove lavorerà in un ristorante di nuova apertura e dove confermerà di essere un grande Chef con un grande sogno: «consequire la Stella Michelin». Gli ingredienti per ripartire ci sono tutti. La storia di Graziano Leuzzi diventerà anche un documentario. Servirà a far capire agli altri assistiti che «in questi casi bisogna reagire e affidarsi sempre ad un centro riabilitativo di eccellenza».

LA TERAPIA

Si è basata sulla ricostruzione dell'identità dell'assistito come «essere occupazionale»